

Signor Presidente, gentili colleghi, cittadini di Ferrara,

prima di entrare nel merito, desidero chiarire di cosa stiamo parlando. Il progetto riguarda l'intervento di valorizzazione per la realizzazione dell'"HUB DEL SITO – FERRARA, CITTÀ DEL RINASCIMENTO E IL SUO DELTA DEL PO" presso la Porta degli Angeli. L'intervento, finanziato nell'ambito della Legge 77/2006, ha l'obiettivo di destinare la Porta degli Angeli a centro visite e documentazione per il sito UNESCO. La proposta richiede l'approvazione del progetto di fattibilità **in deroga agli strumenti urbanistici locali**.

Voglio iniziare con un punto fondamentale: non intendo criticare il progetto come lavoro tecnico, né il lavoro dei progettisti e dei professionisti coinvolti, che stimo profondamente. Il mio intervento riguarda invece la richiesta di finanziamento a monte, la sua opportunità, e il rapporto tra costi e benefici culturali, architettonici, paesaggistici e turistici. E' una valutazione che va fatta a tutto tondo quando siamo chiamati a prendere una decisione di questo peso.

1. Criticità architettoniche e paesaggistiche

La Porta degli Angeli è parte integrante delle Mura nord, uno dei tratti meglio conservati della nostra città, con un collegamento paesaggistico straordinario tra il centro storico e il Parco Urbano. Proprio il concetto di conservazione è cardine della motivazione del nostro riconoscimento.

Italia Nostra – sezione di Ferrara, con una nota molto chiara, ha definito l'edificio «palesamente inadatto ad ospitare tale funzione», sottolineando che l'intenzione di insediarvi l'Hub del sito UNESCO comporta in questo progetto una "manomissione in deroga" della cinta muraria nord. Nel testo dell'associazione si legge che «le funzioni da insediare negli edifici storici devono essere scelte in rapporto alle caratteristiche tipologiche e morfologiche degli edifici stessi e non, viceversa, che gli edifici vengano manomessi per insediarvi funzioni non compatibili con la loro dimensione e consistenza».

Una valutazione che condivido in pieno, come nel caso della compatibilità di certi eventi con certi luoghi.

Anche in precedenti casi analoghi, fortemente cavalcata da chi oggi ci propone questa scelta, è stato evidenziato quanto sia delicato piegare alla destinazione d'uso i vincoli architettonici. Il progetto di restauro di Palazzo Diamanti fu fortemente criticato, tra gli altri, da Vittorio Sgarbi, che affermò: «un monumento — rinascimentale o moderno — è un edificio sempre concluso e compiuto... non si allarga la Basilica del Palladio». L'amministrazione, che è la stessa di oggi, alla luce di queste considerazioni e facendole proprie, bocciò il progetto per incompatibilità con le esigenze di tutela. Analogamente, interventi su Palazzo Massari erano stati sempre dai rappresentanti che oggi ci propongono questa soluzione, osteggiati per necessità di rispettare l'integrità architettonica dei beni storici. Se non ricordo male anche quei progetti avevano avuto il parere positivo della soprintendenza allora.

In cosa differisce il metro di questa scelta? La necessità di rispondere ad un bisogno, la riapertura di Porta degli Angeli a cui tutti teniamo, piegandola ad un finanziamento ottenuto. Forse i fondi di potrebbero trovare in altro modo e quelli di questa legge spesi per un hub unico che tenga assieme il centro di documentazione delle mura, il centro del gusto e dei prodotti tipici e lo IAT, che speriamo con il trasferimento in Borgo Leoni possa essere implementato e modernizzato con arredi e attrezzature che permettano di vivere l'informazione e fare esperienze immersive.

Questi riflessioni consolidano due principi fondamentali che Italia Nostra richiama nel suo dissenso:

- la tutela patrimoniale non può essere subordinata alla mera funzionalità contemporanea quando questa compromette l'integrità dell'edificio;
- la destinazione d'uso deve adeguarsi all'edificio, non viceversa, soprattutto per beni vincolati e riconosciuti UNESCO.

Alla luce di questi elementi, appare evidente che la scelta di destinare la Porta degli Angeli all'Hub del sito UNESCO, con l'aggiunta di una volumetria esterna a specchio per servizi è una questione di coerenza culturale, paesaggistica e di salvaguardia del Patrimonio e anche di costi benefici in termini turistici.

2. Criticità turistiche e di fruizione

La proposta di un Hub separato da Porta Paola e Dall'Ufficio Informazioni e accoglienza turistica crea dispersione dei servizi turistici, in una città dove la permanenza media del turista è breve; difficilmente chi soggiorna due notti può visitare entrambe le sedi per ottenere informazioni complete sul patrimonio.

Gli operatori turistici locali evidenziano che la centralizzazione paga, mentre la frammentazione rischia di disperdere risorse e fatica. I dati sugli accessi ai primi due hub informativi sono fondamentali: senza questi, nessuna giustificazione turistica può sostenere l'intervento, non basta la disponibilità del finanziamento. Almeno a me non basta per dare il mio voto positivo a questo progetto.

3. Motivazioni costi-benefici

Il costo economico, umano e paesaggistico di questo intervento deve essere valutato con rigore:

- Economico: si tratta di investire risorse pubbliche significative per costruire una volumetria esterna e adattare l'edificio storico, con risultati incerti in termini di incremento turistico.
- Culturale: l'intervento rischia di snaturare un monumento vincolato, mentre ci sono alternative già disponibili, come la Porta Paola, restaurata e predisposta.
- Turistico: senza dati concreti su flussi e fruizione, l'efficacia dell'HUB presso Porta degli Angeli resta ipotetica.

Ribadisco l'intervento deve inserirsi in una visione razionale e coerente dell'uso delle risorse, con risultati concreti in termini di incoming turistico e valorizzazione culturale. Diversamente, rischiamo di sprecare fondi pubblici e di deturpare il patrimonio.

4. Proposte alternative integrate

Propongo una visione integrata che valorizzi il patrimonio e garantisca efficienza:

- La Porta degli Angeli può diventare sala lettura, luogo per esposizioni temporanee e centro culturale, valorizzando il tratto nord delle mura e la sua storia senza alterarne l'integrità.
- I Servizi possono essere realizzati nelle immediate adiacenze presso le pertinenze del tiro a segno dove sarebbe possibile fare un altro punto che può ospitare aree ristoro, noleggio bici e servizi

igienici a beneficio di tutti, anche dei tanti che fruiscono delle mura per fare sport., creando un vero “polo nord” culturale della città che unisca letteratura, memoria e Paesaggio, spazi di comunità e vita.

Questo sistema permette di ottenere massima valorizzazione culturale e turistica rispettando vincoli architettonici, paesaggistici e UNESCO.

5. Salvaguardia e responsabilità

Chiedo alla Giunta e ai colleghi di considerare:

- La deroga agli strumenti urbanistici locali non può essere un automatismo: evitare deroghe è questione di tutela e conservazione, imperativa per il riconoscimento UNESCO.
- La destinazione d'uso deve rispettare il monumento, integrarsi con l'ambiente e massimizzare i benefici culturali e turistici.
- La valutazione costi-benefici deve essere puntuale, completa e verificabile, prima di qualsiasi impegno di risorse.

6. Chiusura

In conclusione, ribadisco: il mio dissenso non è contro la progettista né contro il lavoro tecnico, ma riguarda la scelta a monte del finanziamento e la collocazione della volumetria esterna.

La Porta degli Angeli può avere una funzione culturale, didattica e temporanea, collegata a un centro multifunzionale presso i locali del tiro a segno.

Confido che questa visione integrata rappresenti un'alternativa lungimirante, sostenibile e coerente con l'identità di Ferrara senza che questo infici il finanziamento della legge 77 che chiaramente non andrebbe utilizzato per la costruzione di un bagno che risulta detrimento del Patrimonio non sua valorizzazione, nemmeno in parte.